



► La guerra e la difficoltà a descrivere l'aggressione dell'uomo all'uomo, la violenza cieca che non risparmia le donne e i bambini

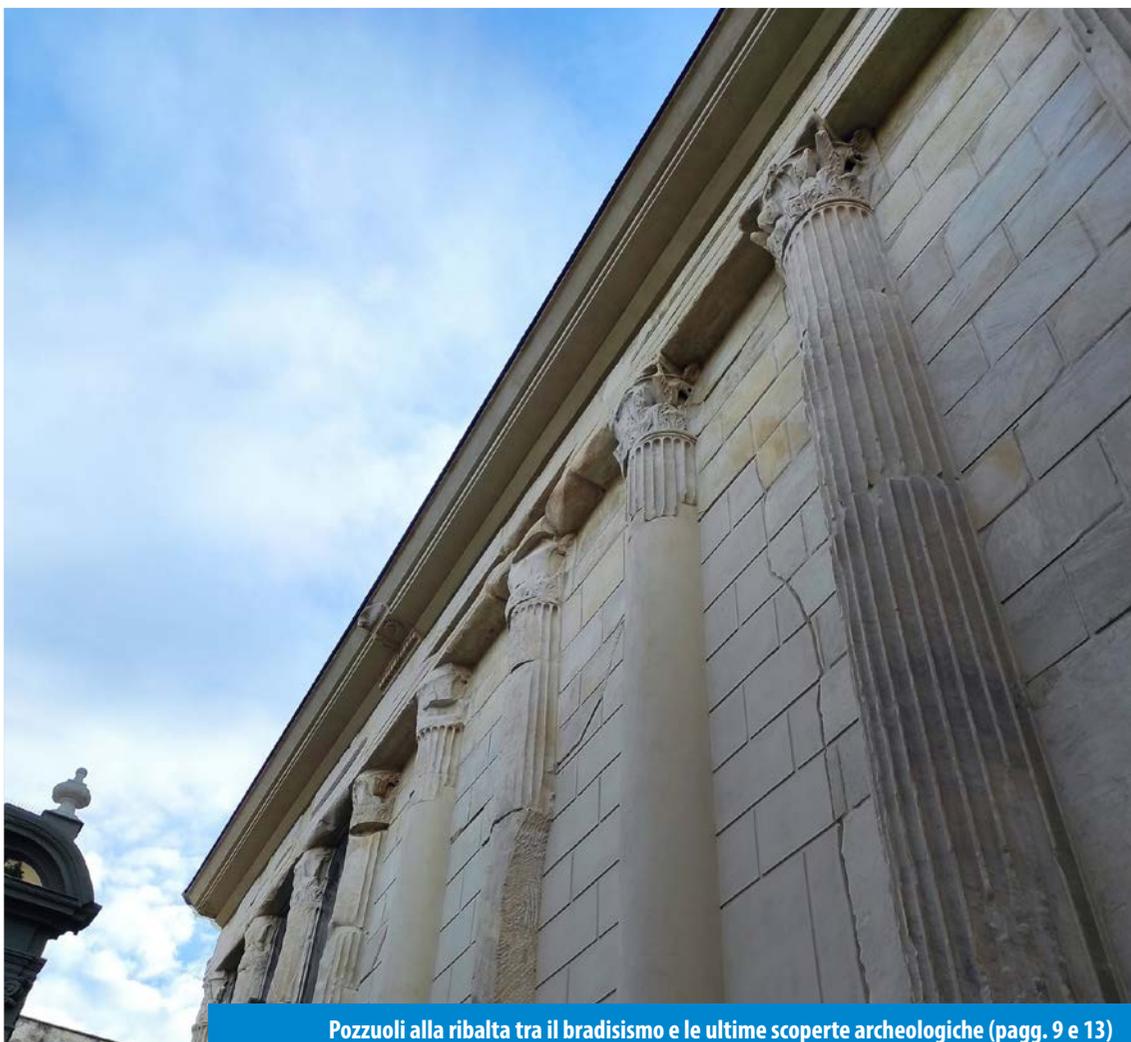
«LE PAROLE HANNO UN PESO»

La luce del Crocifisso Risorto illumina la tragedia del mondo e racconta la vita che vince

Si può raccontare l'orrore, la negazione della dignità umana, la paura più profonda che ci domina? Ma, ancora più radicalmente: è giusto dire il male, o è più giusto tacerlo? Ne *Il Signore degli anelli*, Tolkien racconta di un oggetto molto pericoloso, il Palantir: se si guarda in esso, si penetra nel cuore tenebroso di Sauron, ma a sua volta le tenebre si impadroniscono di chi guarda. Come a dire che a parlarne, l'orrore ti entra dentro! Elie Wiesel, testimone della Shoah e Premio Nobel per la Pace nel 1986, per oltre dieci anni dal suo ritorno da Auschwitz-Birkenau non riuscì a parlare a nessuno di quello che aveva visto e vissuto. Si chiuse in un mutismo assoluto perché, spiegò anni dopo, non trovava le parole adatte a descrivere il male incontrato nei campi di concentramento. Allo stesso modo, anni fa, studiando il libro della Bibbia chiamato *Lamentazioni*, scoprii che aveva un vocabolario che era il più povero tra tutti i libri biblici, e da ciò gli studiosi ne ricavarono che davvero erano pagine scritte subito dopo la caduta di Gerusalemme nel 587 A.C.: quella difficoltà a parlare è proprio di chi è sotto shock. E quasi riecheggiando ciò, Quasimodo nel 1947 scriveva nella sua più nota poesia: *E come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore...?*

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Pozzuoli alla ribalta tra il bradismo e le ultime scoperte archeologiche (pagg. 9 e 13)



Guerra, pace e fake news Alla ricerca della verità

Con le nuove tecnologie muta l'informazione mentre resta l'esigenza della narrazione corretta degli avvenimenti

Pag. 3



Creatori d'arte visiva per antichi siti flegrei

Il puteolano Libero Campana e il francese Jean C. Golvin hanno immaginato com'erano Puteoli e Agnano 2000 anni fa

Pag. 8

A Pasqua il banchetto per la resurrezione di Lazzaro è una festa per il ritorno alla vita

E quel profumo riempì tutta la casa...

«Era vicina la Pasqua dei giudei... allora Gesù sei giorni prima, venne a Betania, dove stava Lazzaro che Gesù aveva resuscitato dai morti. Là gli fecero un banchetto... Allora Maria, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù... allora la casa si riempì del profumo dell'unguento» (Gv11,55 - 12,3). Questo racconto segna l'inizio dell'ultima settimana di



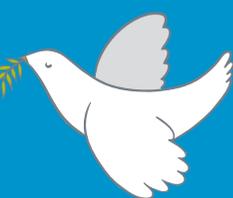
Gesù. Il maestro per la prima volta si trova di fronte a una persona che fa qualcosa per lui... finalmente una creatura risponde all'amore del suo creatore! Il contesto in cui avviene questa unzione è un banchetto per la resurrezione di Lazzaro... è la festa per il ritorno alla vita,

che si celebra mangiando e che ricorda molto da vicino, l'incontro del Risorto con i suoi discepoli, dove Gesù appare, si siede e mangia con loro (cfr. Gv 21, 9-14; Lc 24,29-31.41-43). Gesù connette direttamente questa unzione con la propria morte. Si tratta però di un preannuncio implicito della sua resurrezione: Maria infatti unge il Vivente, non un corpo morto come invece farà Nicodemo (Gv

19,9s). il vero protagonista del racconto è il profumo, che di sua natura si dona, si diffonde donando piacere e gioia. È simbolo del Dio Amore che non può non amare e non comunicarsi a tutti.

Mario Russo

Buona Pasqua
Pace e serenità



Le parole danno voce alle paure ma anche ai progetti contribuendo a diffondere un messaggio di solidarietà



(segue dalla prima pagina)

«Come potevamo...?», si chiedeva il poeta. Non si poteva, avrebbe detto Ludwig Wittgenstein, il grande filosofo del linguaggio: perché «di ciò di cui non si può parlare, è meglio tacere».

E «ciò di cui non si può parlare» non è solo la sublimità del cielo o la profondità dell'amore di Dio. No, è anche - forse, soprattutto - la profondità del male, l'orrore buio della prevaricazione dell'uomo sull'uomo, la violenza cieca che non risparmia donne e bambini e che tende solo alla cancellazione dell'altro. Penso che la violenza scatenata contro il popolo ucraino ci abbia

scioccato anche perché avevamo dimenticato quanto possa essere buia la notte dello spirito, profondo l'abisso del cuore dell'uomo, spaventoso l'odio immotivato. Di fronte alla volontà di fare il male, di aggredire e uccidere, cercando ogni pretesto (un po' come nella favoletta del lupo e dell'agnello sulla riva del fiume), la parola viene meno, e la risposta più consona sembrerebbe il silenzio attonito.

Per questo avevo deciso di non scrivere nulla, questo mese: «come potevamo» scrivere un articolo di giornale mentre il mondo rischia la distruzione atomica? Non è più giusto ascoltare il silenzio e lasciarsi

plasmare da esso, magari trattenendo il fiato per la paura che paralizzi l'animo dell'uomo fin nel più profondo? Però, a pensarci bene, Wiesel fu liberato dall'oppressione del suo mutismo quando incontrò lo scrittore cattolico François Mauriac, che gli disse semplicemente: «Sai, forse ne dovresti parlare». Lui seguì questo consiglio, e mise per iscritto i suoi ricordi: nacque così *La notte*, una delle più alte testimonianze sulla Shoah. C'è in effetti quasi un obbligo di raccontare, di dire, di non lasciarsi vincere dalla paura di parlare, perché, ci ha ricordato Papa Francesco poche settimane fa, «le parole hanno un peso: ci permettono di esprimere pensieri e sentimenti, di dare voce alle paure che abbiamo e ai progetti che intendiamo realizzare, di benedire Dio e gli altri». Certo, bisogna fare attenzione alle parole che si usano, e al modo in cui vengono usate, perché le parole giuste possono guarire, consolare, liberare, ma quelle sbagliate (o dette nel modo sbagliato) possono ferire, alimentare pregiudi-

zi, alzare muri di odio. Il consiglio di Mauriac vale ancora oggi: «ne dovresti parlare», perché tu possa contribuire a diffondere con le parole un messaggio di vita, di speranza, di solidarietà, di condivisione. Di fraternità, che a dirlo oggi sembra quasi un sogno impossibile, e invece no. Ecco com'è che poi, alla fine, ho scritto queste righe, e usato delle parole: so di essere solo una goccia, un semplice granello di sabbia, un niente, ma spero che possa giungere a tutti l'annuncio che in questo buio più buio del buio, risplende una luce, una speranza, una fiammella tenue. È quella della Pasqua, e io so che l'ultima parola, quella definitiva, quella che racchiude tutte le parole e tutti i silenzi precedenti, è sempre la stessa: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Lc 24,5-6). La luce del Crocifisso Risorto illumina la tragedia del mondo, rompe ogni silenzio, racconta la vita che sconfigge la morte, la luce che sconfigge la tenebra.

Pino Natale


 movimento impegno educativo
 di Azione Cattolica
 Diocesi Pozzuoli **mieac**

L'educazione come vaccino

“Promuovere la cultura della cura: adulti e giovani insieme per progredire sulla via della fraternità, della giustizia e della pace”

Cosa significa "Guardare Oltre"



**Incontro Pubblico
 con la Prof. Mirella Arcamone
 Sabato 2 Aprile ore 17
 Centro Arcobaleno
 Via Cumana (Fuorigrotta)**

SEGNIDEI TEMPI
 giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVII - n. 4 - aprile 2022

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
 Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
 Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Lorenzo Lacala, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
 Foto: *Redazione Sdt*
 Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
 Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
 Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
 Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
 telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Non si deve restare indifferenti alle sofferenze delle persone, ma c'è anche il rischio di incorrere in fake news

Guerra nell'era della disinformazione

Papa Francesco: il lavoro dei giornalisti ci permette di valutare la crudeltà di una tragedia



Mai c'è stata così tanta manipolazione dell'informazione su una guerra con l'uso di tutti gli strumenti informatici all'avanguardia. La Russia ha tenuto nascosta l'invasione dell'Ucraina alla sua popolazione che, ad un certo punto, si è anche ribellata andando incontro al carcere. Non solo: c'è stato il blocco dei social media e le minacce ai corrispondenti di tutto il mondo che sono stati costretti a lasciare il territorio russo, ma si è fatto anche largo uso della disinformazione per denigrare il popolo ucraino ed i suoi governanti. Come? Usando addirittura i giornalisti virtuali, cioè mai esistiti e creati

con l'intelligenza artificiale (cosa mai vista prima), che hanno profuso fake news a piene mani. I giornalisti sul campo, però, rischiando la vita, sono riusciti a fornire al mondo la verità nascosta dalla Russia.

Per questo, il Papa durante un Angelus ha implorato: «La guerra è pazzia, servono corridoi umanitari» e ha anche ringraziato i giornalisti e le giornaliste per il servizio che svolgono. «Il loro lavoro ci permette di valutare la crudeltà di una guerra». Dobbiamo allora essere grati a quei giornalisti che, in questi mesi, correndo anche rischi per la propria vita, ci informano innanzitutto sul-

le sofferenze della popolazione, dando voce a chi altrimenti non potrebbe far «sentire» al mondo il proprio dolore, la propria disperazione per una guerra tanto insensata quanto feroce nei suoi effetti.

«È vitale – ha sottolineato l'EBU, l'organizzazione che associa le radio e tv pubbliche europee – che i giornalisti possano continuare ad operare liberamente e in sicurezza e riferire senza impedimenti. Sostenere la libertà dei media deve essere una priorità, non nonostante queste circostanze difficili, ma proprio a causa di esse».

Non è infrequente, ha sostenuto

Vatican news, il sito del vaticano, che reporter in aree di conflitto siano toccati da ciò che vedono, da ciò che ascoltano e condividano queste emozioni nei loro servizi, nei loro articoli. Questo non toglie valore alla qualità del loro lavoro. Tutt'altro. È l'empatia di chi, pur nell'esercizio di una professione che richiede obiettività e un certo «distacco», non può, anzi non deve restare indifferente alle sofferenze, alle storie delle persone.

In definitiva (come ha ribadito l'Osservatore Romano) quando c'è una guerra c'è il dovere di raccontarla.

Franco Maresca

Il presidente della Cei: i popoli del Mediterraneo siano testimoni di una pace possibile



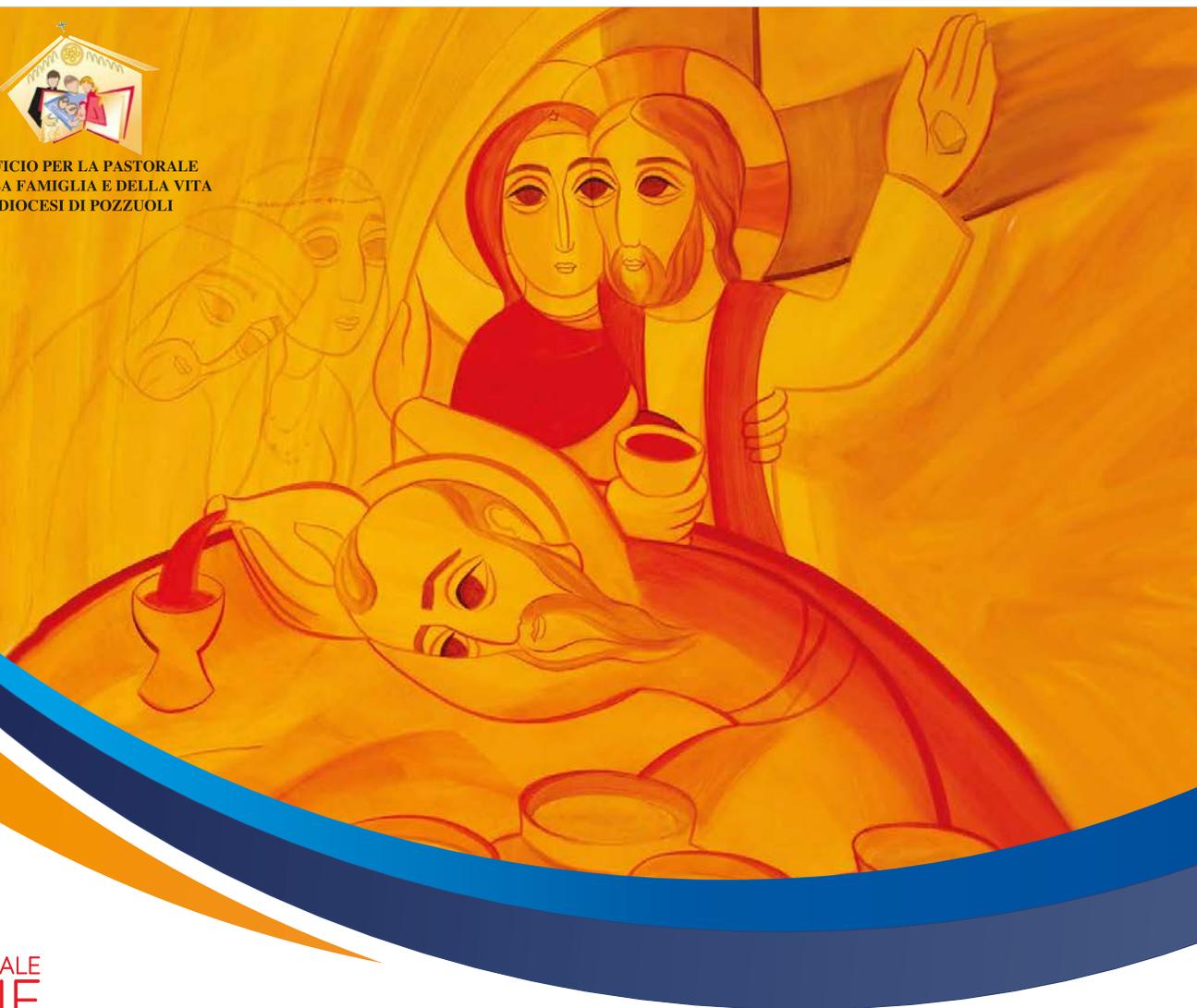
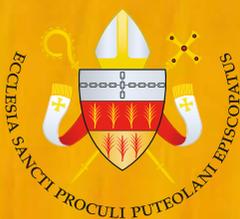
A Firenze, a fine febbraio, circa 60 vescovi e altrettanti sindaci di 20 Paesi hanno partecipato a un incontro promosso dalla Conferenza episcopale italiana e dal «Forum dei sindaci del Mediterraneo». Il pensiero all'Ucraina e a Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, sono stati i punti fermi dell'intervento del presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, a conclusione del Forum «Mediterraneo Frontiera di Pace 2». Il cardinale ha iniziato il suo discorso ricordando le parole di Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*: «Ogni guerra lascia il nostro mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male». Con un invito: «Risulti continuamente l'ora della pace e del dialogo».

«Anche in questa domenica segnata purtroppo dalle terribili notizie provenienti dall'Ucraina – ha poi affermato il porporato nell'omelia della Messa conclusiva – la Parola di Dio illumina le nostre esistenze. Non ci aliena dalla realtà, ma al

contrario ci chiede di andare al cuore dei problemi e di porre così le basi per un mondo migliore».

Commentando il Vangelo del giorno, il cardinale si è soffermato sulle parabole di Gesù che citano il maestro e il discepolo, la pagliuzza e la trave, e l'albero e il suo frutto: «C'è dietro una «sapienza tutta mediterranea», che dovremmo imparare ad apprendere di nuovo: quella del confronto continuo». Da qui l'invito a non chiudersi e a seguire, ricordando La Pira, la strada intrapresa a Firenze, fatta di «comunione e fraternità».

Concludendo la sua omelia, il cardinale Bassetti indica una speranza per il Mediterraneo, quello «spazio geografico in cui il Figlio di Dio ha deciso di nascere e dove il suo Vangelo ha compiuto i primi passi», perché diventi «una immensa cassa di risonanza di questo messaggio di fraternità... Possano i popoli del Mediterraneo essere testimoni per il mondo intero di una pace possibile, quella che parte dal cuore convertito al Vangelo e produce scelte concrete per il bene di tutti». (t.s.)



IN CAMMINO VERSO IL X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

L'Amore familiare: vocazione e via di santità

31 marzo 2022 ore 19.30

(Auditorium A. Castaldo - Pozzuoli)

CHIESA DOMESTICA E SINODALITÀ

Don Renzo Bonetti

29 aprile 2022 ore 19.30

(Parrocchia Sacra Famiglia - Pianura)

"FATTI SANTO!": TUTTI chiamati alla santità

Padre Ciro Sarnataro - Umberto e Anna Giannatiempo

29 maggio 2022 ore 16,30

(Parrocchia Regina Pacis - Quarto)

IDENTITÀ e MISSIONE DELLA FAMIGLIA CRISTIANA

Mons. Gennaro Pascarella vescovo di Pozzuoli e Ischia

Giovanna Pauciulo e Giuseppe Galasso

22 giugno 2022

(nelle Parrocchie)

Celebrazione Eucaristica o momento di preghiera per l'apertura della settimana dedicata all'Incontro Mondiale delle Famiglie

26 giugno 2022 ore 16.00

(Piazzale Giovanni XXIII - Pompei)

**Festa - Testimonianze
Celebrazione Eucaristica
Mandato alle famiglie**



Possa questa Pasqua trasformarci in vasetti di nardo pronti per essere “spezzati” nelle nostre attività quotidiane

Sì, è importante il profumo dell'Amore

Inquadratura profetica nel segno di Maria di Betania, sei giorni prima della passione di Cristo

(segue dalla prima pagina)

Chi ama dà la vita e Dio in Gesù l'ha data... perché Dio è Amore! “Profumo” in ebraico si dice *shemen*, che richiama *shem*, il nome. Nel Cantico dei Cantici, lo sposo è chiamato “profumo effuso” (Ct 1,3). Il nome, l'essenza di Dio, è profumo! Infatti è amore, che di sua natura impregna tutto della sua presenza. “Di nardo”. È un profumo molto prezioso. Viene dall'India. La qualità migliore cresce sulle pendici dei monti a 5.000 metri... viene da lontano e da molto in alto! È fatto con le radici del fiore di nardo. Il fiore muore per dare un profumo particolarmente gradito agli uomini. “Assai prezioso”: Giovanni non sottolinea tanto il costo quanto il pregio grande del profumo. Giuda, nello stesso racconto, ne valuterà il costo e parla di spreco inutile... 300 denari e anche più (cf. Mc 14,45). È il salario medio di un anno di lavoro!!! Maria allora compie un atto folle... ma lei ha compreso che l'unica misura dell'amore è il non avere misura. La sua è una risposta

allo sposo che viene a Gerusalemme per dare la sua vita: *Mentre il re è nel suo recinto, il mio nardo spande il suo profumo* (Ct 1,12). Maria infine, asciugò con i propri capelli i piedi, raccogliendo il nardo sovrabbondante che ne fluiva. Anche qui il Cantico dei Cantici ci aiuta a comprendere... *Un re è stato preso dalle sue trecce* (Ct 7,6)... questo libro per intero ci parla dell'amore di uno sposo per la sua sposa e viceversa... con Maria (prefigurazione in questo caso della Chiesa) lo sposo (Cristo) è amato e il Signore, conquistato e irretito dice: *Tu mi hai rapito il cuore... con un solo tuo sguardo... quanto sono soavi le tue carezze. L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi* (Ct 4,9-10)... e la casa si riempì di profumo... quella casa, la mia casa... quella casa, il mio cuore. La casa e non il tempio sarà il luogo del profumo... la casa è il luogo del mio vissuto (la scuola, la fabbrica, la campagna, il mare...). Nella casa dove è presente il vivente... il risorto, non c'è spazio per il tanfo della morte. *Nella casa dove regnavano*



lutto e morte, risuonano le grida di gioia, le voci dello Sposo e della sposa e si diffonde la fragranza del profumo (cf. Ger 25,10). Ecco quale insegnamento, con il suo gesto, ci consegna in questa pasqua Maria di Betania, la sorella del morto (Lazzaro). Sei giorni dopo questo episodio, Gesù sarà consegnato per essere crocifisso... sarà spezzato il vaso del suo corpo e ne uscirà la gloria di Dio la cui fragranza si espande per il mondo intero. Possa questa Pasqua tra-

sformarci in vasetti di nardo pronti per essere spezzati nelle nostre attività quotidiane... Cristo risorto viva in noi, profumi la nostra vita, ci renda portatori della fragranza della Gloria di Dio. *Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro, il profumo della sua conoscenza nel mondo intero. Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo* (2Cor 2,14s).

Mario Russo



La diocesi flegrea in cammino verso l'Incontro Mondiale delle Famiglie

Tutti noi siamo consapevoli dell'alto valore che Papa Francesco attribuisce alla sinodalità. Essa è il *modus vivendi et operandi* specifico della Chiesa, lo stile particolare che ne qualifica la vita e la missione. All'interno di questo cammino sinodale si pone la tappa significativa del X Incontro Mondiale delle Famiglie (dal 22 al 26 giugno a Roma), sul tema “L'amore familiare, vocazione e via di santità”. Un evento che celebra ma anche interroga la famiglia. In questa prospettiva, l'Ufficio diocesano per la Pastorale

della Famiglia e della Vita, secondo le indicazioni dei nostri vescovi, monsignor Gennaro Pascarella e monsignor Carlo Villano, ha organizzato un cammino in preparazione dell'Incontro Mondiale.

Il 31 marzo – c'è stato l'incontro sul tema “Chiesa domestica e sinodalità”, relatore don Renzo Bonetti (auditorium A. Castaldo nel Seminario a Pozzuoli, ore 19,30). Queste le altre tappe: venerdì 29 aprile - incontro sul tema “Fatti santo! TUTTI chiamati alla santità”, relatori padre Ciro Sarnataro, Umberto e Anna Giannatiempo (parrocchia Sacra Famiglia a Pianura, ore 19,30); domenica 29 maggio - incontro sul tema “Identità e missione della famiglia cristiana”, relatori monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Giovanna Pauciulo e Giuseppe Galasso, responsabili regionali per la Pastorale della Famiglia e della Vita Sede (parrocchia Maria Regina della Pace a Quarto, ore 16.30/20.00). Per tutte le tappe del cammino preparatorio indicate, è previsto un servizio di animazione gratuita per i bambini, per facilitare la partecipazione delle famiglie. Viene richiesto d'inviare adesione preventiva tramite i link indicati nel sito SdT.

In occasione dell'apertura della settimana dedicata all'Incontro Mondiale delle Famiglie, è prevista per mercoledì 22 giugno, in ogni parrocchia della diocesi, la celebrazione eucaristica o un momento di preghiera. Appuntamento conclusivo, domenica 26 giugno, alle ore 16, nel Piazzale Giovanni XXIII a Pompei per un momento di festa, con testimonianze e celebrazione eucaristica, durante la quale sarà dato il Mandato alle famiglie (cfr. locandina a pagina 4).

Equipe Pastorale Familiare

La fede al tempo del Covid nell'ospedale di Pozzuoli

Come il cappellano aiuta malati, familiari e personale



Don Giorgio Della Volpe è cappellano dell'Ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, meglio conosciuto come la Schiana. Ha iniziato il suo ministero nel 2016 e ha visto da vicino le conseguenze della pandemia.

Cosa fa un cappellano di un ospedale?

«I cappellani sono essenzialmente ministri della consolazione per gli ammalati e per i loro familiari. Poi c'è la pastorale per il personale: bisogna lavorare per umanizzare la medicina perché, dopo diversi anni di esperienza, sono ancora più convinto che non bisogna abituarsi al dolore e alla morte».

Cosa è cambiato con la pandemia?

«Innanzitutto ci sono le limitazioni

che aumentano le preoccupazioni per ammalati e familiari. In questo posso essere di aiuto perché posso fare da tramite. Pazienti e familiari mi contattano, anche attraverso la pagina Facebook della cappellania, e io cerco di dare informazioni, metterli in contatto con i pazienti, specialmente con quelli più anziani che non hanno un cellulare con loro. Ricordo che una nonna, collegata in videochiamata con il nipote, provava ad accarezzarlo toccando lo schermo. Ma essendo lo schermo *touch*, chiudeva il collegamento... Cose che fanno molta tenerezza. Il contatto con i pazienti genera anche affezione nei confronti della cappella. C'è gente che ritorna dopo molto tempo per partecipare alle celebrazioni eucaristiche. Questo è molto

gratificante».

Che cos'è la sofferenza in ospedale?

«È un'arma a doppio taglio: o c'è un avvicinamento alla fede o c'è un allentamento. Ci si chiede: che cosa ho fatto? La malattia è vista come una punizione. Mi chiedono dov'è Dio? E io rispondo: sei tu, in questo momento... Poi da queste parti, come penso in molte altre realtà di provincia, c'è anche la superstizione e vedere un prete non sempre è una gioia! E alcuni non accettano l'unzione degli infermi per scaramanzia...».

Lei è stato parroco. Qual è la differenza tra l'impegno in ospedale e quello in parrocchia?

«Come in parrocchia c'è il momento brutto e il momento bello. Ce-

lebrati un funerale ma subito dopo c'è un battesimo o un matrimonio. Qui la gente muore ma nascono anche tanti bambini. E c'è chi rinasce perché guarisce. C'è un costante contrasto tra gioia e dolore».

Qual è il compito più difficile?

«Quando devi provare a consolare i genitori dei ragazzi, magari vittime di incidenti stradali. Questo mi mette in crisi come prete...».

Lei è stato contagiato nel pieno della pandemia. Cosa può dire?

«È stato subito dopo Pasqua del 2020. Ho vissuto quarantadue giorni in isolamento. Avevo paura di contagiare mia madre. Ho avuto il covid in maniera lieve ma era anche il periodo in cui si sapeva poco del virus e c'era molta paura. Oggi siamo tutti più sereni grazie ai vaccini».

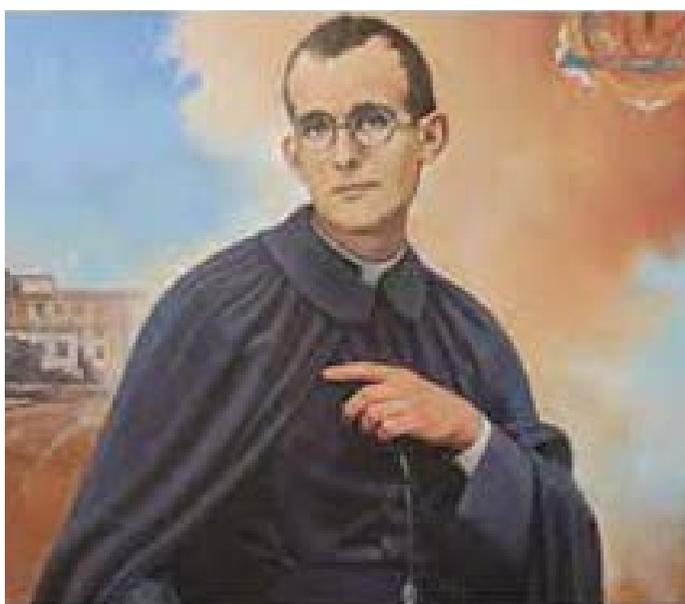
Cosa dice ai non vaccinati?

«Posso dire che quando sto nel reparto covid molti ammalati, quasi tutti non vaccinati, mi dicono di parlare con i parenti e dire loro che bisogna vaccinarsi».

Un'immagine bella di questi anni di pandemia...

«Ogni giorno, verso le 12, quando i medici hanno terminato il giro di visite: gli ammalati che possono si affacciano e salutano i parenti che stanno giù...».

Alla Schiana il miracolo di don Giustino



Quello di Pozzuoli è anche l'ospedale del miracolo. Ebbene qui il 16 aprile del 2016 è avvenuta una guarigione che il Vaticano ritiene "scientificamente inspiegabile" e attribuibile all'intercessione del beato don Giustino Maria Russolillo (1891-1955), sacerdote di Pianura e fondatore della Società delle Divine Vocazioni. Ecco come sono andati i fatti. Jean Emile Rasolofo è un giovane originario del Madagascar, vocazionista che vive nella canonica della parrocchia Santa Maria libera nos a Scandalis di Quarto. Una notte si sente male e entra in coma; portato in ospedale è in condizioni critiche. I medici pensano che, nella migliore delle ipotesi, il ragazzo sarebbe sopravvissuto con una grave invalidità. Tutta la famiglia vocazionista inizia a pregare. Nella parrocchia quartese la mattina del 16 aprile viene esposto un quadro di don Giustino che, nel corso della preghiera, si stacca dal cavalletto e plana sotto l'altare. Nello stesso momento Emile si alza dal letto e inizia ad aiutare gli altri ammalati. La guarigione è un evento importante per la canonizzazione di don Giustino. Il 27 ottobre 2020 papa Francesco ha firmato il decreto del miracolo e il 3 maggio 2021, nel corso del Concistoro, ha annunciato la canonizzazione di sette beati tra cui don Giustino. La celebrazione si terrà il 15 maggio in piazza San Pietro. Don Giorgio Della Volpe ha chiesto in dono una reliquia del prossimo santo. Per volontà dei padri Vocazionisti è stata donata una teca (nella foto in alto) contenente una reliquia - ex ossibus - appartenuta al sacerdote di Pianura.

► La partecipazione dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II per liturgia, annuncio e carità

Mettiamoci al servizio dello "stile"

Grazie a coloro che si stanno impegnando nel cammino sinodale, riscoprendo la fraternità



Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da Papa Francesco – e quindi letteralmente facciamo “sinodo” – diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della “cristianità” reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. La pandemia, poi, ha sparigliato le carte, costringendoci a reimpostare non solo

la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli eventi, siano essi liturgici, catechistici, caritativi o ricreativi: è necessario, sì, ma non più sufficiente per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani. Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro. Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale. Non è un'invenzione di Papa Francesco, ma è semmai un'invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori: “camminando”, non convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; “insieme”, non muovendosi come un profeta solitario. La Chiesa ha poi fin dall'inizio accolto e praticato questo stile di

itineranza comunitaria: e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però annebbiata qua e là, nel corso dei secoli, la prassi partecipativa dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l'annuncio e la carità. Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l'evento: la fraternità. Del resto, “fraternità” fu una delle prime definizioni della comunità cristiana (cf. 1 Pt 2,17 e 5,9); e la fraternità non era riservata a pochi eletti, i battezzati, ma si apriva a tutti, ebrei e gentili, donne e uomini, schiavi e liberi (cf. Gal 3,27-28). La fraternità è la rete di relazioni intessute da Gesù, con la sua carne prima che con la sua parola: per questo va vissuta, più che pensata e progettata; e chi la sperimenta si rende conto che è proprio questo lo stile evangelico. La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da Papa Francesco già dalla Evangelii Gaudium: accoglienza, ascolto, prossimità, condivisione, solidarie-

tà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, e così via. In fondo Bergoglio impostava già quello stile sinodale, che ha poi impresso alle Chiese, quando prospettava di mettersi in cammino, come cristiani, prendendo parte a quella “marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio” (EG 87). Grazie a tutti coloro che si impegnano nel Cammino sinodale, stiamo riscoprendo una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo, nelle Chiese in Italia, di favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell'ascolto, ma anche nelle altre fasi – sapienziale e profetica – e negli anni successivi, favorendo la recezione di quanto sarà emerso.

Mons. Erio Castellucci
Arcivescovo Abate di Modena,
Nonantola e vescovo di Carpi
Vice Presidente Cei e Referente
per il Cammino sinodale





EMERGENZA НАДЗВИЧАЙНИЙ СТАН FAMIGLIE UCRAINE УКРАЇНСЬКИХ СІМЕЙ



L'Ufficio di Pastorale Sociale della Diocesi di Ischia, insieme alla Caritas Diocesana e alla comunità ucraina dell'isola d'Ischia propongono:



"La Casa sul Mare per L'Ucraina"

In Italia sono arrivati già oltre 2000 mila profughi dalla martoriata Ucraina: sono prevalentemente anziani in cerca di rifugio e mamme con bambini. E' nostro dovere accoglierli è nostro dovere offrire una speranza a chi scappa da una guerra ingiusta lasciando il cuore nella propria patria.

Tutti gli Ischitani che hanno la possibilità di mettere a disposizione temporaneamente le proprie abitazioni o alloggi inutilizzati.

Accogliamo i nostri fratelli ucraini !!!

L'unica arma per sconfiggere la paura è l'AMORE

Dimostriamo quanto è grande il cuore di ischia 

Info: tutti i giorni dalle 10:00 alle 12:00

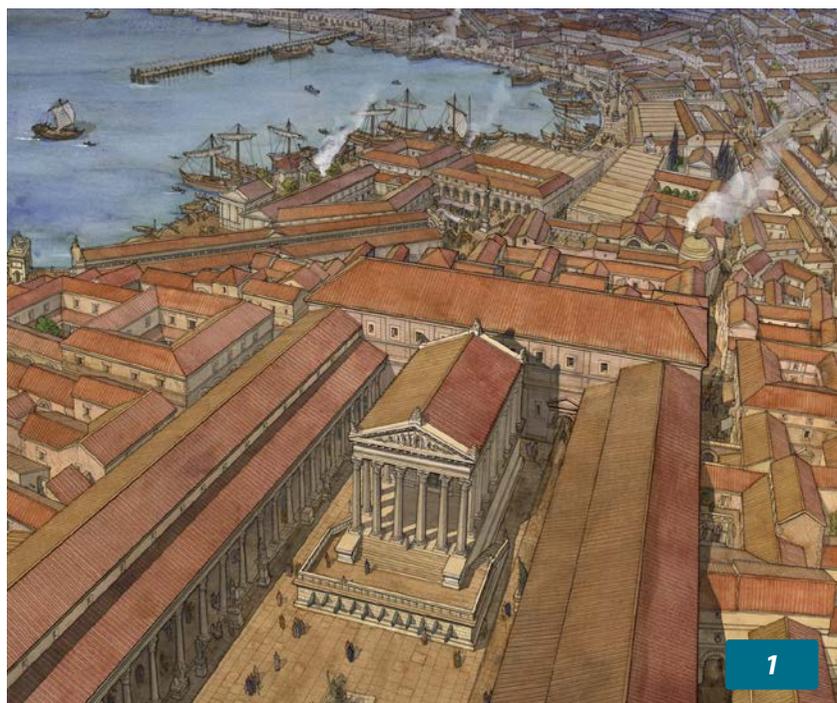


081-983573 329-7145342

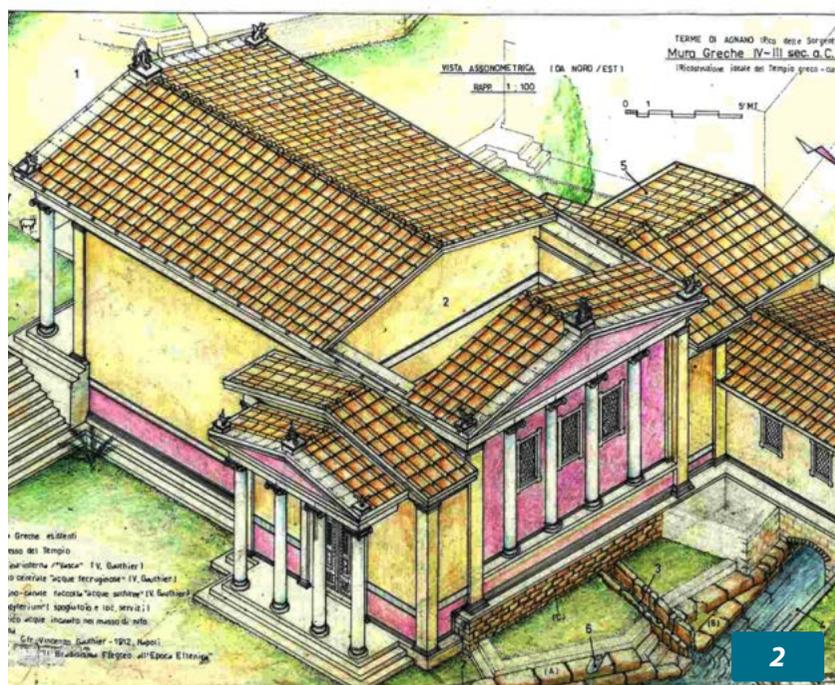
339-4587697 393-776674

o scrivendo un messaggio e sarete ricontattati

Gli antichi luoghi dei Campi Flegrei tornano a vivere nelle immagini di Jean-Claud Golvin e Libero Campana



1



2

Un'immagine può valere più cento parole? Alcune probabilmente anche più di mille! Se la predisposizione, la bravura e l'impegno di una persona s'incrociano con la sua passione per l'arte, l'archeologia e la storia del territorio, il risultato non può che lasciar stupiti.

Tra le opere più affascinanti di questi creatori d'arte visiva si possono annoverare anche quelle del francese Jean-Claud Golvin e del puteolano Libero Campana.

Il primo è un architetto, archeologo e ricercatore all'Università di Bordeaux, nato in Tunisia ottanta anni fa; oltre al suo impegno legato al corso degli eventi passati e all'archeologia, da circa quattro lustri l'artista transalpino si dedica alla restituzione di città e monumenti antichi mediante acquarelli. È autore di moltissimi disegni di ricostruzione di città e monumenti antichi e medievali, la maggior parte dei quali depositati nel museo dell'Antica Arles.

In questo caso (disegno 1) ammiriamo il *Capitolium* del Rione Terra di Puteoli, poi Tempio di Augusto, testimonianza della colonia del 194 a.C. nel quale, *in primis*, si vollero riconoscere i resti di un tempio sannitico fin quando non furono scoperti, sotto il Duomo, i resti del tempio di età repubblicana. Dal 1989 Golvin si dedica al restauro del patrimonio antico attraverso disegni ad acquerello. Nel 2010 ha donato la sua collezione di studio (circa un migliaio di disegni e schizzi) al Musée Départemental Arles



3

Antique.

Dalla scena del tempio di Puteoli di Golin alla ipotesi ideale proposta nei disegni 2 e 3 da Campana il tratto è per alcuni versi assomigliante. L'art designer puteolano rappresenta il tempio greco-cumano del IV-III sec. a.C., dedicato a divinità salutarie nei pressi della celebre Grotta del Cane, a cui accenna Vincenzo Gauthier, direttore delle terme di Agnano, in una pubblicazione del 1912 nella quale riporta «il rinvenimento, a seguito di uno scavo, di strutture murarie riferibili all'epoca ellenica al di sotto dei resti di un edificio termale di epoca romana».

Libero Campana è uno studioso d'architettura e art designer ambientale nato 68 anni fa al Rione Terra di Pozzuoli, attualmente residente in un altro rione, quello del Pendio di Agnano. Uno studioso metodico, applicato da anni nel lavoro di rappresentazione del territorio attraverso progetti ar-

chitettonici corredati da disegni, con dettagli pari a quelli di Golvin. Opere tracciate, rigorosamente a mano libera e senza alcun aiuto di software, per meglio rappresentare siti antichi e moderni e consentire una loro maggiore conoscenza per una più ampia divulgazione; quindi, opera utile e meritoria anche per una più appropriata tutela dei beni culturali, beni di tutti.

Campana, ritenuto il migliore allievo nel corso universitario di architettura dai suoi docenti, è uno scrupoloso ricercatore con interazione con altri settori del sapere, eppure è praticamente sconosciuto al grande pubblico, se non per alcuni suoi straordinari disegni recentemente messi a disposizione di pochi eletti. Alcuni di questi disegni recentemente hanno trovato ospitalità in Segni dei Tempi come arricchimento di articoli. La maggior parte del lavoro grafico di questa personalità unica e abbastanza singolare,

se più ampiamente conosciuto, potrebbe lasciare il segno in raffigurazioni di natura archeologica.

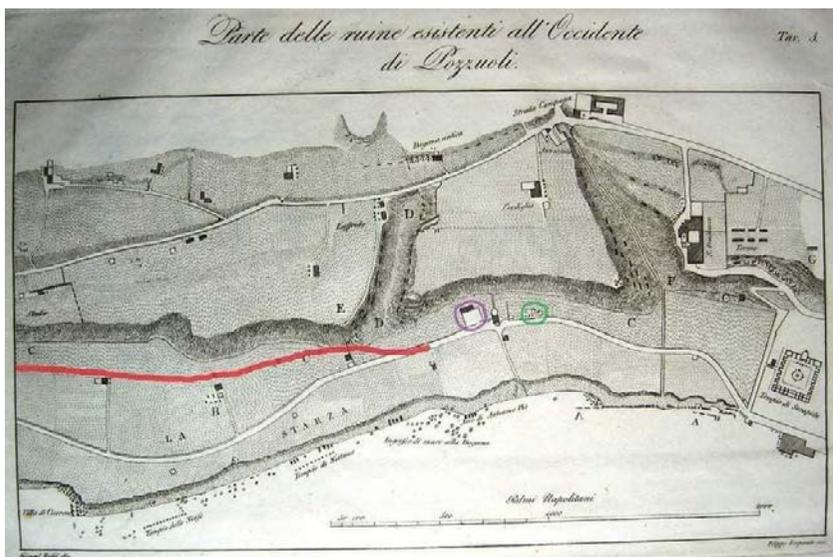
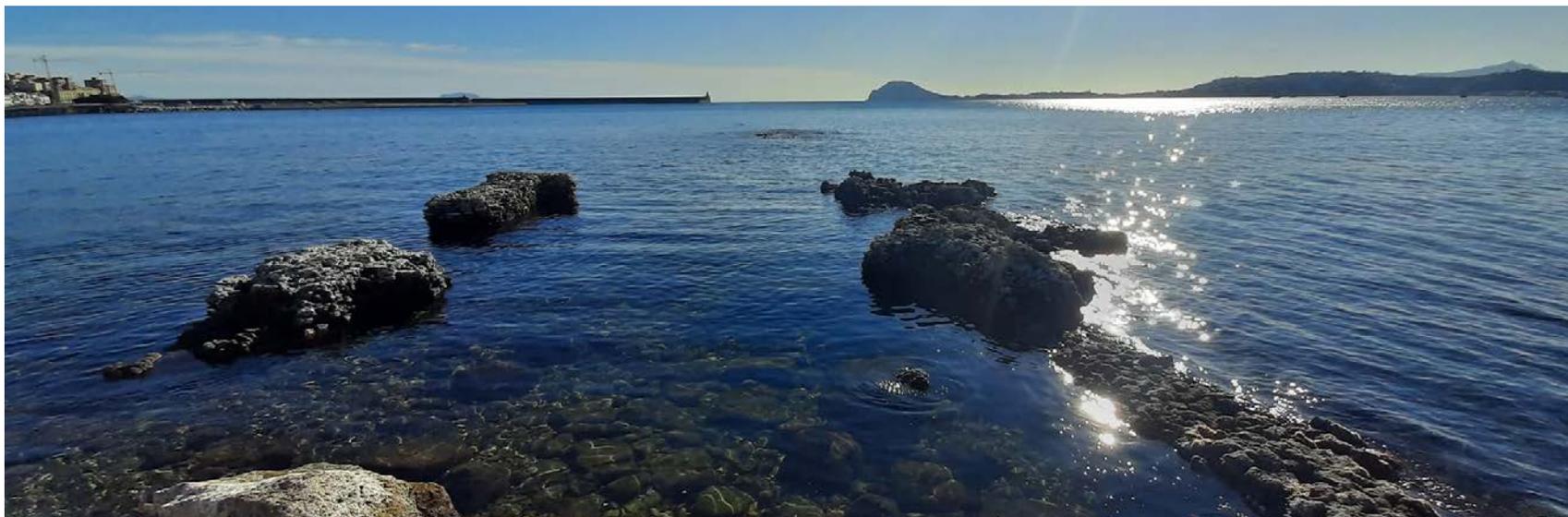
Il prof. Vincenzo Casillo, esperto e moderatore di ArcheoFlegrei – sito web di conoscenza e promozione del patrimonio dei Campi Flegrei – anche per quel poco che ha potuto ammirare, ha voluto definire questo perfezionista del disegno un «misconosciuto artista dell'iconografia dei Campi Flegrei (che) per noi appassionati della storia e dell'archeologia dei Campi Flegrei, ormai smagati dagli anni passati in oscuri archivi e biblioteche, è davvero raro imbattersi in qualche immagine inedita e originale». Sempre Casillo, in una sua *“repetita juvant”* sul sito web che coordina, sostiene la necessità di creare consapevolezza e identità culturale attraverso lo studio del territorio per cui è essenziale «tentare di raccontarlo, soprattutto nei suoi aspetti meno noti».

Aldo Cherillo

► Quando il bradisismo aiuta l'archeologia: individuati edifici sommersi alla Ripa Puteolana e al lungomare Pertini

Da sott'acqua spunta il tempio romano

L'esperto Giuseppe Peluso sottolinea l'importanza della strada di collegamento con il porto



Alcune testimonianze d'epoca romana sono emerse dal mare, a causa del bradisismo ascendente, nei pressi della scogliera antistante l'ex stabilimento Sofer, a Pozzuoli. Si tratterebbe di setti murari ascrivibili a una più ampia struttura che la tradizione attribuisce al tempio d'epoca romana, dedicato al dio Nettuno.

Sprofondato intorno al IV secolo d.C. a causa di una intensa fase di bradisismo discendente, assieme al vicino *Vicus Annianus*, fatto costruire dall'imperatore Adriano per ospitare artigiani e commercianti provenienti dall'Oriente, l'edificio sembra lentamente ritornare alla luce, riemergendo appunto dalle onde del mare.

Analoga situazione, poco distante, nello specchio di mare antistante il lungomare Pertini. Qui, in particolare, stanno lentamente riaffiorando alcune *pilae*, particolari costruzioni che servivano da strutture frangi-

flutti, e altri resti d'epoca romana, ascrivibili a un'antica salina, sulle quali si infrangono oggi le onde.

Circa i resti del tempio d'età trianea, abbiamo sentito il parere di Giuseppe Peluso, storico puteolano: «Dovrebbe trattarsi dei resti del cosiddetto Tempio di Nettuno. Il tempio è ben individuato in una celebre mappa della prima metà dell'ottocento - *Parte delle ruine esistenti all'Occidente / di Pozzuoli* di Giosuè Rossi dis., Filippo Imperato inc., acquaforte mm. 137 x 244 (campo inciso) - tratta dalla *Guida di Pozzuoli e contorni* di Andrea De Jorio (Napoli, Stamperia Francese, 1830). Ma nessuno ne sa con certezza. Comunque, tutta l'area della *Ripa Puteolana*, era piena di costruzioni, diventati ruderi sommersi. Io credo che si sia sempre sottovalutata la zona, non tanto per i due templi che pure ospitava, ma per la strada che, attraverso l'attuale vallone Cordiglia, collegava la Ripa con la



parte alta dell'antica Puteoli. Probabilmente era la principale strada di collegamento tra il porto e la zona monumentale o comunque per l'ingresso in città e sicuramente era affiancata e circondata da edifici importanti».

Il golfo di Pozzuoli attualmente è interessato da una fase di bradisismo di tipo ascendente che dura da diversi anni. Il suolo tende a solle-

varsi, per via del magma sito nella crosta terrestre a pochi chilometri di profondità, che spinge verso l'alto. Secondo i dati forniti dell'Osservatorio Vesuviano il sollevamento registrato alla stazione GPS di Rione Terra (RITE) da novembre 2005 a oggi ha raggiunto, nella zona di massimo sollevamento, 90 centimetri, di cui circa 56 da gennaio 2016.

Antonio Cangiano

Memoriæ per dare significato alla parola solidarietà

L'impegno della Comunità di S. Egidio per i più deboli



Il significato dell'evento è tutto nel nome "Memoriæ": testimonianze del passato e del presente, che dodici anni fa abbiamo adottato allo scopo di fungere da monito ma anche da esempio per chi ascoltava. E ad ascoltare il monito del giornalista, scrittore e documentarista Roberto Olla, a cui lo scorso 4 marzo nel Parco borbonico del lago Fusaro è stato conferito il Maghen David d'oro per la sezione "Memoriæ della Shoah", non c'erano solo il sindaco di Bacoli, Josi Della Ragione (nella foto piccola con la conduttrice Serena Albano), il rabbino di Napoli, Ariel Finzi, assieme ad altri rappresentanti delle istituzioni civili e militari, ma anche una folta rappresentanza degli studenti e dei docenti del liceo "Lucio Anneo Seneca" di Bacoli. Parole che inducono a riflettere, quelle del curatore della rubrica "Storia" del Tg5, il cui principale merito è quello di aver dato voce a tantissimi testimoni diretti della Shoah, divenendo a sua volta –

come ricordava Elie Wiesel – "testimone" della peggiore mattanza del Novecento.

Non è certamente ascrivibile al termine ammonimento, il riconoscimento annualmente concesso alle persone e alle organizzazioni che hanno dato un senso e un significato alla parola solidarietà. Esempi positivi partoriti «a beneficio dei migranti e delle fasce più deboli ed emarginate della popolazione italiana e non», come recita la motivazione del riconoscimento per la sezione "Memoriæ di impegno civile" che quest'anno è stata attribuita alla Comunità di Sant'Egidio. Un impegno, quello profuso dall'organizzazione fondata da Andrea Riccardi più di cinquant'anni fa, che è anche «a favore della pace, della giustizia e della cooperazione tra i popoli».

Il terzo, ma non meno importante dei riconoscimenti, è quello che da dodici anni a questa parte abbiamo riservato ai familiari delle vittime innocenti del crimine organizzato,

ma anche a quelle della violenza brutta, ingiustificata. Una testimonianza volta a ricordare un uomo «generoso e onesto, rispettoso delle leggi e delle istituzioni», quest'anno è stata affidata alla vedova e alla figlia di Maurizio Cerrato. Parole, quelle che hanno preceduto la consegna del Maghen David per la sezione "Memoriæ delle vittime della criminalità" a Tania e Adriana Cerrato (vedi foto), che hanno suscitato profonda emozione tra i presenti. Nulla e nessuno potrà mai giustificare l'omicidio di un uomo, che si improvvisamente trovato a confrontarsi - come si legge nella motivazione del riconoscimento - con la «cultura camorrista di cui sono impregnate ampie aree del territorio metropolitano». Nella fattispecie Torre Annunziata dove, nell'aprile dello scorso anno, Maurizio Cerrato veniva accoltellato a morte da un gruppo di criminali che avevano trasformato un'area pubblica in un parcheggio privato.

Infine, un breve cenno sull'organizzazione dell'evento, da quest'anno promosso dall'Associazione "Memoriæ - Museo della Shoah", in collaborazione con la Comunità ebraica di Napoli, il Comune di Bacoli e la Fondazione Valenzi. A patrocinare l'iniziativa sono, invece, la Federazione delle Associazioni Italia-Israele, il Centro Ittico Campano (Cic) e il Sindacato Unitario dei Giornalisti della Campania (Sugc).

Nico Pirozzi

*Presidente dell'Associazione
"Memoria - Museo della Shoah"*



"Memoriæ della Shoah".

I riconoscimenti:

Shlomo Venezia (2010)
Andra e Tatiana Bucci (2011)
Paul Schreiner e Alfredo Tedeschi (2012)
Alberta Levi Temin (2013)
Roberto Piperno (2014)
Tullio Foà (2015)
Alberto Bivash (2016)
Marco De Paolis (2017)
Maria Rosaria Petino (2018)
Comune di Tora e Piccilli (2019)
Associazione Progetto Memoria (2021)
Roberto Olla (2022)

"Memoriæ di impegno civile".

I riconoscimenti:

Laura Angiulli (2010)
Shmuel Hadas (2011)
Esercito Italiano (2012)
Marco Nieli (2013)
Linea Rosa di Spaziodonna (2014)
Gianni Maddaloni (2015)
Marina Militare Italiana (2016)
Vigili del Fuoco (2017)
Magen David Adom (2018)
Medici senza frontiere (2019)
Comune di Bacoli (2021)
Comunità di Sant'Egidio (2022)

"Memoriæ delle vittime della criminalità".

I riconoscimenti:

don Peppino Diana (2010)
Pasquale Cappuccio (2011)
Silvia Ruotolo (2012)
Lino Romano (2013)
Domenico Noviello (2014)
Marcello Torre (2015)
Anatolij Korol (2016)
Giancarlo Siani (2017)
Gaetano Montanino (2018)
Pina Buonocore (2019)
Luigi Galletta (2021)
Maurizio Cerrato (2022)

► Come la tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata da Fiume passò per Fuorigrotta: la storia dei Criscuolo

Ritratto di famiglia in fuga a Napoli

Nel dopoguerra al campo della Canzanella ospitati anche profughi da Somalia, Eritrea e Libia



Nonostante la distanza, il ricordo a Napoli delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata alla fine della Seconda Guerra Mondiale è molto forte. Questo perché anche la città partenopea accolse diversi italiani reduci di un esodo che vide migliaia di persone fuggire verso l'Italia, alla fine del conflitto, per evitare di finire prigionieri dell'esercito jugoslavo. A Napoli furono allestiti due campi profughi: il più grande, destinato alle famiglie, allocato nel parco della Reggia di Capodimonte, con delle baracche in origine destinate all'esercito americano. Un altro, più spartano, sorse a Fuorigrotta, nella zona della Canzanella, dove attualmente si trova il mercato rionale. Qui trovarono posto i profughi singoli in attesa di imbarcarsi per le Americhe o in attesa di ricongiungersi con la famiglia. Successivamente, arrivarono anche esuli italiani dalle colonie italiane in Somalia, Eritrea e Libia.

Pia Criscuolo, insegnante di italiano in una scuola media di Fuorigrotta, ci racconta con non poca commozione, la storia della sua famiglia e il viaggio che nonno Giulio e nonna Wanda affrontarono, giungendo nel quartiere flegreo, pur di sfuggire alle Foibe.

«Mio nonno paterno, Giulio, durante i primi anni del ventennio fascista, si era trasferito con la famiglia da Napoli a Nova Goriza perché Mussolini dava agevolazioni agli statali che emigravano nei

territori slavi; fu il mio bisnonno, Edoardo, ferroviere, che non si fece scappare l'occasione. Arrivarono nella splendida Fiume che, con il suo corso principale e il porto, ricordava loro Napoli. Nel 1935 il giovane Giulio partecipò alla campagna d'Abissinia e al suo ritorno si impiegò nelle poste italiane. Aveva poco più di vent'anni quando si innamorò di Wanda, figlia di una fiumana e di un ufficiale dell'esercito austriaco, nativo di Praga. Allo scoppio del conflitto, per le ferite riportate in Africa, Giulio non partì, sposò con una semplice cerimonia Wanda ed ebbero due figli, mia zia Laura nel 1940 e mio padre Lucio nel 1941. Dopo la caduta del fascismo, nel 1944, la famiglia di mio nonno fu sfollata a San Vito sul Tagliamento, per fuggire da Fiume che nel frattempo era stata invasa dall'esercito di Tito».

E quando rientrarono a Napoli?

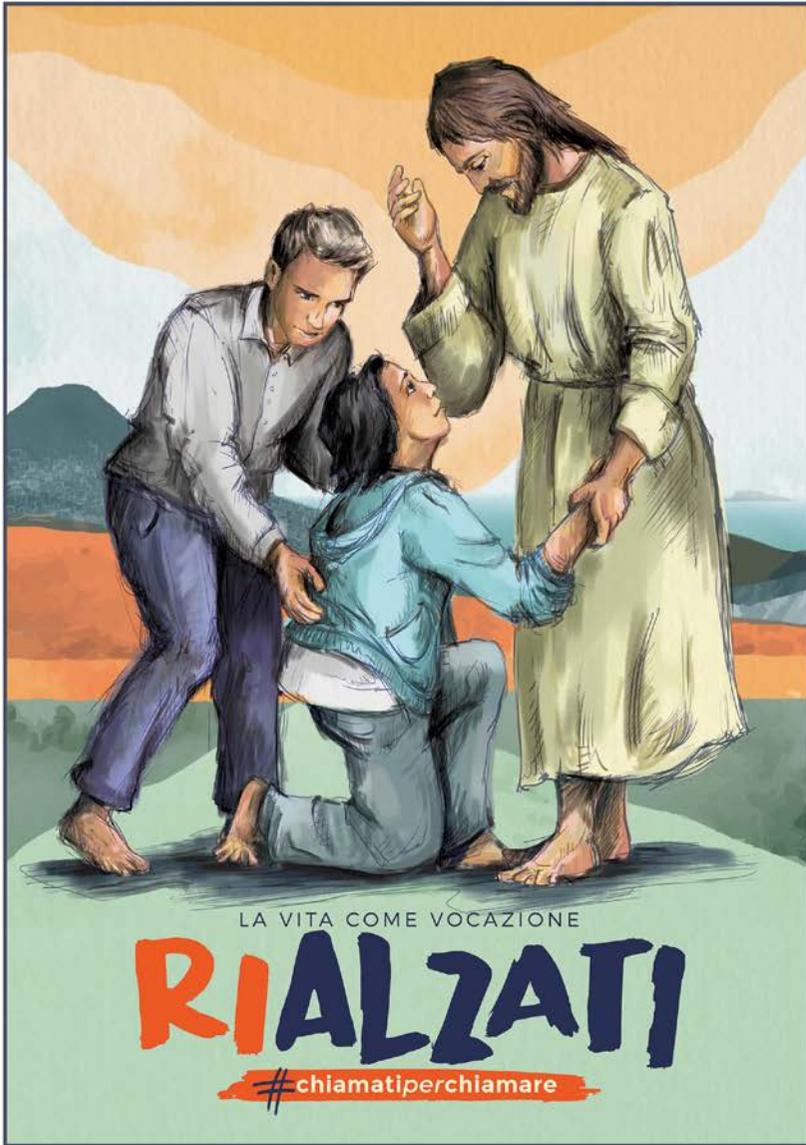
«Dopo la guerra, rientrati a Fiume, nonno Giulio rimase poco a causa dei pericoli delle foibe, trasferendosi da solo ad Udine. Nel 1948 Wanda rinunciò alla cittadinanza slava, lasciò la casa, suo fratello e tutto ciò che possedeva in Istria e si ricongiunse con Giulio. Con lei portò i figli e la mamma e, purtroppo, non avrebbe mai più rivisto la sua amata Fiume, né suo fratello. Infine, Giulio, che nel frattempo aveva trovato impiego alle Pt, chiese di essere trasferito a Napoli, perché avrebbe avuto la possibilità di essere ospitato da un fratello, stabilendosi a Fuorigrotta, mentre il resto è storia recente: nel 1985, in piena Perestroika, abbiamo viaggiato fino a Fiume - oggi Rijeka - per visitare i luoghi dove mio padre era stato felice da bambino. Nel 2018, invece, pochi mesi dopo la morte di papà, con

una lettera dal Tribunale di Rijeka, abbiamo saputo che in seguito agli accordi bilaterali intercorsi tra l'Italia e la Croazia, con la disgregazione dello stato jugoslavo nel 1991, alla famiglia di Wanda è stato restituito l'appartamento abbandonato nel 1948 ma che la proprietà è stata persa per il diritto di usucapione rivendicato dalla famiglia croata che aveva, nel frattempo, acquistato l'immobile. A noi eredi resta solo il ricordo... e un rimborso spese legali per una somma irrisoria».

E le vecchie e le nuove storie di profughi da Paesi in guerra, spesso con motivazioni di "pulizia etnica" si assomigliano tragicamente tutte. (Nelle foto: i nonni Giulio e Wanda Criscuolo e i fratelli Laura e Lucio bambini con la madre; le immagini del campo della Canzanella sono dell'Archivio Carbone)

Simona D'Orso





CONCEPT

CHIAMA

ACCOMPAGNA

RIALZA

↑
"Chiamato per chiamare"

↑
Icona biblica del cieco di Gerico (Mc 10,46-52), attualizzata con la figura di un giovane

↑
La strada: "E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada". (Mc 10,46-52)

Il Vesuvio e il golfo sullo sfondo: contestualizzazione territoriale della missione.

La vita come vocazione: gli uffici di Pastorali Giovanile, Vocazionale e Missionaria si mettono in cammino insieme ai giovani della diocesi di Pozzuoli con questa proposta pastorale per i prossimi due anni.

RI-ALZATI sarà la nostra parola-guida: perché vivere è prima di tutto sentirsi guardati, amati, guariti, risollepati ... *rialzati dall'Amore di Dio che è Padre, e in ogni momento si dona, perché ogni suo figlio e ogni sua figlia viva!*

Rialzati da questo Amore, l'invito diventa "rialzati!". Non essere spettatore della tua vita, ma protagonista! Perché questo è il segreto di ogni vocazione: *accogliere pienamente la vita e ridonarla.*

Gli eventi e i percorsi proposti per il cammino di questi due anni nascono da questo desiderio, vi aspettiamo numerosi ai nostri appuntamenti! #chiamatiperchiamare.



RIALZATI FAI FESTA!

- 21 novembre** | FESTA DI INIZIO ATTIVITÀ (14-30 anni) - Parrocchia Maria Regina della Pace - Quartourto
- 11 giugno** | FESTA RAGAZZI (7-13 anni) - Villaggio del Fanciullo
- 9-10 luglio** | FESTA GIOVANI - Parrocchia Gesù Divin Maestro - Quarto



RIALZATI CON FRANCESCO

- 27 - 29 dicembre** | PELLEGRINAGGIO ADOLESCENTI (14-19 anni) Assisi



RIALZATI PER LA MISSIONE

- 20 - 21 novembre** | WEEKEND RESIDENZIALI (dai 17 anni) - Campania
- 18 - 19 dicembre** | WEEKEND RESIDENZIALI (dai 17 anni) - Puglia
- 12 - 13 febbraio** | WEEKEND RESIDENZIALI (dai 17 anni) - Puglia
- 19 - 20 marzo** | WEEKEND RESIDENZIALI (dai 17 anni) - Calabria



RIALZATI IN CAMMINO CON L'UOMO DI NAZARETH

- 14 gennaio**
- 25 febbraio**
- 13 maggio**
- 14 ottobre**

ITINERARIO DI EVANGELIZZAZIONE (18-35 anni)

- Fuorigrotta-Bagnoli: S.S. Maria Immacolata
- Soccavo: Santi apostoli Pietro e Paolo
- Quarto: Santuario Regina Pacis
- Pianura: San Lorenzo
- Bacoli-Monte di Procida: San Gioacchino
- Pozzuoli 1 e Pozzuoli 2: Sant'Artema

- 14 - 16 marzo** | ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI (18-35 anni) CON P. J.P. HERNANDEZ S.J. Parrocchia Santa Famiglia - Pianura



RIALZATI TI CHIAMA

- 24 ottobre | 5 dicembre**
- 9 gennaio | 13 febbraio**
- 3 aprile | 15 maggio**
- 26 giugno | 10-11 settembre**

GMAPS: percorso di discernimento vocazionale mensile per giovani (20-35 anni)

- 30 aprile-8 maggio** | SETTIMANA VOCAZIONALE



RIALZATI DONA TE STESSO

- ESPERIENZA DI VOLONTARIATO
- Bagnoli: Carcere di Nisida
 - Quarto: Cittadella dell' inclusione per occuparsi di persone con disabilità e famiglie afgane
 - Bacoli: Associazione Aima con i malati di Alzheimer
 - Doganella: Salesiani per progetti di inclusione sociale e studio

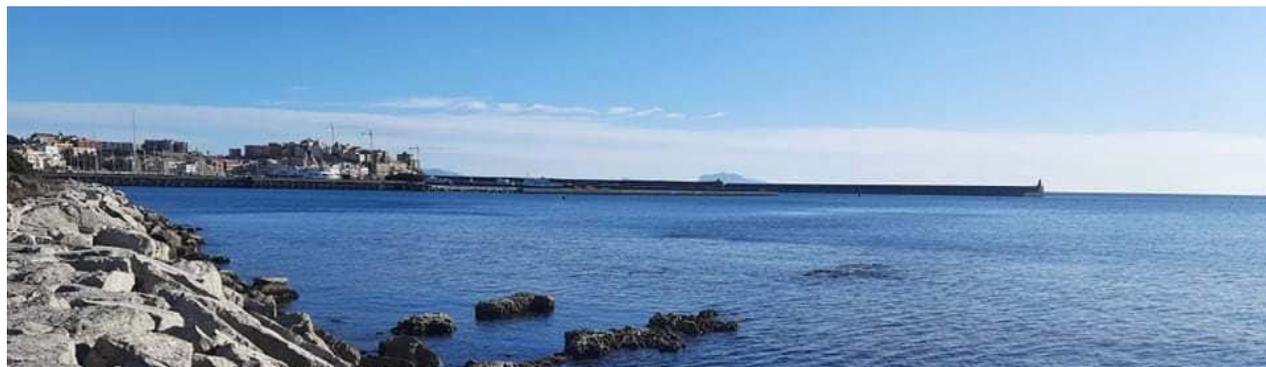
RIALZATI

#chiamatiperchiamare

► Pozzuoli alla ribalta tra passato e futuro: allarmismi pseudoscientifici, scoperte archeologiche e nuove speranze

Un museo interattivo per il bradisismo

Nel '70 lo sgombero del Rione Terra che s'appresta a mutare volto: l'importanza della memoria



Cinquantadue anni dopo il brutale sgombero si rinnova l'attenzione sul Rione Terra di Pozzuoli, con interventi audiovisivi anche pregevoli (come su YouTube il recente documentario del giovane Federico Quagliuolo formatosi nella scuola di giornalismo dell'Università Suor Orsola Benincasa) ma anche con allarmismi pseudoscientifici. Come quelli puntualmente lanciati da un noto divulgatore della nostra pubblica Tv, giunto a lamentare con grande sdegno la presenza nella conca di Agnano di un ippodromo (realizzato negli anni Trenta del secolo scorso), quale esempio di "affollamento urbano". Evidentemente ritiene che sgomberare in

caso di pericolo alcuni cavalli e poche decine di addetti sia più difficile rispetto a un centinaio di palazzoni con migliaia di abitanti...

Gli allarmismi massmediologici non sembrano incidere più di tanto sull'opinione pubblica puteolana come testimonia la curiosità, venata solo da una sommessa preoccupazione, con cui viene osservato nei giorni di passeggio sul lungomare, la riemersione delle poderose vestigia di quella imponente "Ripa Puteolana", grandioso porto dell'impero romano che ancora in età augustea accoglieva centinaia di navigli al giorno, con le merci provenienti da ogni parte del Mediterraneo (cfr. pag. 9). Le scosse fanno giustamen-

te paura, e occorre sempre stare sul chi va là come mezzo secolo fa. Nel cinquantaduesimo anniversario dello sgombero, è proprio il Rione Terra, rimesso (anche troppo) a nuovo e nuovamente visitabile anche nei suggestivi sotterranei dell'epoca romana, a tornare al centro di molte attenzioni e di puntuali polemiche. Le suscita il bando che prevede di affidare in concessione i primi 9 lotti restaurati dove sono stati cancellati i segni di un passato che non era solo di miseria e disagio abitativo. Non c'è infatti più traccia delle tante edicole votive, suggestive testimonianze della religiosità popolare; non è sopravvissuta neanche una delle numerose fontanelle pubbliche (che

di solito fanno la felicità dei turisti assetati ma sono invisibili ai gestori di bar...). Rievocano il passato le grandiose colonne della cattedrale per metà Tempio di Giove, alcuni pezzi di colonne romane incastonati negli angoli dei palazzoni edificati a partire dalla metà del 1500, dopo l'eruzione del Montenuovo, quando il lungimirante viceré Don Pedro de Toledo costruì a Pozzuoli la sua imponente dimora ed esentò da ogni tassa chi tornava a costruire per abitarvi.

Sorprende intanto il silenzio sulla proposta di istituire sul Rione Terra un "Museo del Bradisismo", avanzata dall'associazione culturale Lux in Fabula, che ha offerto, gratuitamente, una imponente documentazione digitalizzata. Un museo interattivo e scientifico, con l'obiettivo di trasformare la conoscenza e lo studio del fenomeno naturale in risorsa, attraendo studiosi da tutto il mondo, suscitando ricerche e proposte di rinnovo urbano finalizzate a mitigare per davvero il pericolo naturale.

Eleonora Puntillo

Via Scarfoglio "dimenticata" tra Pozzuoli e Napoli: le imprese danno vita a un comitato



COMITATO IMPRESE
ANTINIANA SCARFOGLIO

Un progetto di collaborazione tra imprese è nato in una delle zone flegree che più soffre i disagi di identità e abbandono tipici della periferia divisa tra Comuni, soprattutto in un periodo contrassegnato dalla grave situazione economica, nazionale e internazionale. Ad Agnano, infatti, è nato il CIAS (Comitato di Imprese Antiniana Scarfoglio) con l'obiettivo di aprire un confronto e un dialogo istituzionale con le amministrazioni di Napoli e Pozzuoli (sui cui territori ricade quest'importante arteria stradale) e con la Città Metropolitana di Napoli.

Sono una quarantina le aziende coinvolte, di diversi settori produttivi, per un totale di oltre 700 addetti diretti e un indotto che genera un importante volume di affari con centinaia di occupati e migliaia di presenze commerciali giornaliere. «Le problematiche di questa area sono note da tempo – si legge in una nota del Comitato – ma restano irrisolte o addirittura peggiorate, anche a causa dell'abbandono della zona da parte della Marina Usa che, con la sua presenza, contribuiva a garantire in modo costante decoro e pulizia. Ora, dopo anni di semiabbandono (gli ultimi dei quali contraddistinti anche dall'emergenza sanitaria per la pandemia Covid19), finalmente l'intera area sta riacquistando vitalità grazie agli investimenti che

alcune delle aziende aderenti al CIAS hanno fatto e stanno facendo negli immobili di loro proprietà. Una riqualificazione urbana che, inevitabilmente, deve collegarsi ai piani di sviluppo urbano delineati dai Comuni e dalla Città Metropolitana, anche grazie ai fondi sovracomunali in materia di viabilità». Un dialogo aperto «per una zona dalle grandi potenzialità economiche, grazie alla presenza delle tante aziende del settore automobilistico, ma anche della comunicazione come l'emittente televisiva Canale21 e della moda».

«Le aziende che aderiscono al CIAS – ha evidenziato nel suo intervento alla presentazione della piattaforma programmatica il presidente del comitato, Gaetano Pascarella – ritengono che vadano realizzati con urgenza una serie di interventi necessari a migliorare le condizioni di vivibilità e di sicurezza urbana della zona. Bisogna rifare l'intero manto stradale e i marciapiedi nell'intero tratto, con il consolidamento del costone di roccia nella parte alta di via Antiniana. Ma è necessario anche un moderno impianto di videosorveglianza per garantire più sicurezza in quest'area-cerniera tra due Comuni, individuando anche una zona di sosta delle bisarche per i tir che trasportano le autovetture nuove e c'è bisogno di un sistema di bus-navette private dedicate a tutti i cittadini-utenti». (l.l.)

Col Csi un segnale di ripresa importante dopo lo stop Torneo di calcio a 5 vinto dall'Oratorio San Castrese

La vicinanza al dramma del popolo dell'Ucraina è stata espressa da tutti i giovani partecipanti al Torneo di Carnevale organizzato dal Centro Sportivo Italiano di Pozzuoli. Un momento di riflessione collettiva guidato dall'assistente ecclesiastico dell'Oratorio Medaglia Miracolosa, don Giuseppe Carulli, condivisa con accompagnatori, dirigenti ed allenatori. Un minuto di silenzio e la recita di una preghiera per la pace e per le vittime della guerra, è stato il punto culmine della meditazione. Ha scosso non poco l'animo vedere tutti i giovani partecipanti riuniti in cerchio al centro del campo per esprimere il loro "NO alla guerra!". Un momento di grande significato e di alta sensibilità che ha unito tutti nel chiedere Pace ed abiurare la guerra. «Un passaggio educativo – ha detto il presidente del Csi – Centro Zona Pozzuoli, Girolamo Catalano - coniugato con una attività ludica che



lascia una impronta importante nelle coscienze dei ragazzi. L'obiettivo è formare persone che vivano il contesto che li circonda ed acquisiscano la giusta sensibilità per le problematiche di vita quotidiana anche attraverso lo sport».

Alla manifestazione, che è stata ri-

proposta a distanza di due anni per via dell'epidemia scoppiata nel febbraio 2020 e che proprio col Torneo di Carnevale segnò lo stop alle attività ciessine in area flegrea, hanno partecipato i gruppi oratoriali e le parrocchie di Pozzuoli, Quarto e Soccavo, con circa duecento giova-

ni e giovanissimi protagonisti. Un segnale di ripresa importante dopo lo stop. Si procede, comunque, con cautela nel discorso di ripristino delle attività ludiche nel rispetto delle norme di tutela sanitaria anti-Covid in vigore, così come accaduto con la kermesse dello scorso Natale. Nel torneo di calcio a cinque si sono imposti i padroni di casa, i ragazzi dell'Oratorio San Castrese, nelle tre categorie programmate: Under 11, Under 14 ed Under 15. Superati nelle finali i giovani degli oratori di Medaglia Miracolosa di Soccavo guidati da Carmine Velotti e di Sant'Artema di Monterusciello allenati da Francesco Grieco. Inappuntabile l'ospitalità offerta da Gianpaolo Coraggio e dai suoi collaboratori. La direzione tecnico-organizzativa è stata dei giudici e degli arbitri del Csi Pozzuoli con il supporto dei volontari del Servizio Civile del Consorzio Proodos.

Silvia Moio

Taekwondo, il trionfo di Monterusciello

Alla ripartenza delle attività agonistiche, dopo due anni di stop per via della epidemia da Covid-19, la Solaris Academy del maestro Diego Funel non si è fatta trovare impreparata. Anzi. Ai campionati regionali Campania, svoltisi a San Giorgio a Cremano, la squadra flegrea composta da cinque atleti è riuscita a portarli tutti sul podio. Un vero successo per il maestro Funel, cintura nera VI DAN, che non aveva mai smesso di seguire i propri atleti, ricavandosi sempre un quadrato per combattere e non sospendere del tutto la preparazione. Sacrifici ed abnegazione che sono stati ripagati sul campo. E così il team Solaris Academy ha conquistato due medaglie d'oro con Emiliano Costagliola e Nicola Di Gennaro, una d'argento con Gennaro Biondi e due medaglie di bronzo con Angelo Gigante e Mauro Stefani. «Un risultato importante che rafforza la convinzione che la strada che stiamo percorrendo è quella giusta – ha commentato Diego Funel -. Un lavoro partito da lontano, che ha il principale obiettivo di aggregare giovani in un quartiere come Monterusciello, dove lo sport può e deve essere un punto di riferimento». Solaris Academy svolge le proprie attività nella palestra della parrocchia Sant'Artema ed è profondamente radicata nell'ambito delle iniziative della locale comunità. Costituisce un punto di riferimento sul territorio, grazie anche al parroco don Elio Santaniello, che non ha risparmiato spazi, tempo ed energie, per la formazione dei giovani del quartiere. La mission dell'associazione in sinergia anche con il Csi flegreo è: Aggregazione, Inclusione, Sport.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

IL MESE DI APRILE E LA SAGGEZZA POPOLARE: LA NATURA SI SVEGLIA, MA È BELLO DORMIRE

Il nome aprile deriva dal latino *aperire* (*aprire*) a indicare il periodo durante il quale la Natura e la Madre Terra si riaprono dopo il lungo torpore invernale. Numerosi sono i proverbi che rimarkano tale cambiamento. *Aprile, ogni goccia un barile*: ad aprile masse d'aria calda che scorrono su masse d'aria fredda preesistenti determinano una nuvolosità stratiforme e una pioggia leggera, tipica dei fronti caldi primaverili. Questa pioggia non fa alcun danno, è assorbita completamente dal terreno ed è fondamentale per una buona produzione di vino e olio in autunno. In una sala del Museo d'Arte Islamica della città di Konya, in Turchia, è esposto un grande vaso di bronzo nel quale veniva raccolta la prima pioggia di aprile considerata magica. *Aprile non ti scoprire*: ad aprile il meteo è ancora instabile. Ondulazioni atlantiche ripetute e ravvicinate alternano passaggi veloci di aree anticicloniche con sole e temperature gradevoli e di aree cicloniche con pioggia e basse temperature. Il proverbio invita a non indossare abiti troppo leggeri perché il meteo potrebbe cambiare improvvisamente. *Aprile, dolce dormire*: ad aprile, incominciamo ad avvertire una maggiore sonnolenza riconosciuta anche clinicamente come *astenia*, dal greco *mananza di forze*. In questo mese le giornate si allungano e il nostro organismo deve abituarsi all'aumento delle ore di luce che limita la produzione di melatonina, ormone regolatore del processo di sonno-veglia. Rimaniamo svegli fino a tarda ora e per questo risulta più difficile alzarsi presto la mattina seguente.

Adriano Mazzarella

► L'iniziativa dell'oratorio salesiano san Domenico Savio nella parrocchia santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo

Un laboratorio per i bambini speciali

L'educazione inclusiva è indispensabile per assicurare la partecipazione attiva dei ragazzi



Oltre i confini. Perché la vita non ha limiti... Questo il senso del progetto per l'integrazione dei bambini speciali partito da settembre scorso nell'oratorio salesiano san Domenico Savio, presso la parrocchia santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo.

L'idea di creare un laboratorio per i bambini speciali, è nata quest'estate durante l'esperienza del grest estivo. Tra giugno e luglio, in oratorio, sono stati ospitati cinque bambini speciali: bambini che sono cresciuti, hanno espresso la propria personalità, e la loro creatività interagendo con gli altri. Mai in disparte, ma sempre nel gruppo. «Siamo riusciti – dichiara il parroco, don Enzo Cimarelli (che il 28 aprile ricorda i suoi dieci anni dall'ordinazione sacerdotale, ndr) - a trasformare il laboratorio in un luogo di scoperta e di ricerca creativa. Credo, anzi sono fermamente convinto, che i bambini speciali per esprimersi al meglio debbano confrontarsi con gli altri, soprattutto con ragazzi della propria età».

Per don Enzo, l'educazione inclusiva è la condizione indispensabile per assicurare l'apprendimento e la partecipazione attiva di ogni ragazzo alla vita sociale, indipendentemente dalle differenze che possano essere di origine economica, di status, di genere, di capacità cognitive, o disabilità. «Non dimentichiamoci – continua - che don Bosco è stato il precursore dell'inclusione sociale, nel suo sistema preventivo salesiano, lo slogan "buoni cristiani e onesti cittadini" oggi, è ancora attuale. Penso infatti che questo slogan sia la formula vincente per assicurare un giusto rapporto tra educazione dei giovani e bene della società». Ecco quindi l'idea di organizzare il laboratorio il venerdì, utilizzando il cortile. «L'esperienza del cortile aperto – afferma don Enzo – è una grande forma di integrazione. Apriamo il nostro oratorio a tutti i ragazzi del quartiere. È bello, per non dire incantevole guardare come i ragazzi speciali, giochino a calcio con gli altri ragazzi. È bello sapere che tra di loro si aiutano, si cercano e si divertono. Questa è la vera essenza dell'integrazione».

Il parroco ricorda anche l'esperienza invernale con i ragazzi dell'oratorio. «Nel mese di dicembre – spiega – il freddo e la pioggia non ci hanno fermato. Durante i venerdì abbiamo creato l'integrazione tra i bambini speciali e i bambini dell'oratorio di quinta elementare. Durante il laboratorio i bambini hanno ballato, giocato, creato dei lavoretti a quattro mani. Perché credo che il vero percorso di integrazione passi attraverso il sostegno degli altri e la socializzazione con gli altri, perché

la diversità non è un limite ma una risorsa da cui attingere e far attingere».

Il progetto Oltre i confini, nasce dalla collaborazione tra l'oratorio ed alcuni volontari tra cui Paola Montesano, insegnante scuola primaria con specializzazione in autismo e Maria Tammaro, educatrice. «Quando ho pensato a questo laboratorio – spiega Paola - avevo l'idea di un angolo per i bambini speciali e per le loro mamme. Io chiamo questo luogo della parrocchia, oasi felice, dove i bambini si sperimentano, si divertono con gli altri. In più si svolgono attività laboratori ali dove c'è professionalità, competenza e cuore».

Per Maria questi bambini sono un dono: «Da loro ricevo tanto, è una gioia stare con i bambini speciali. Considero questo progetto una grande forma di integrazione».

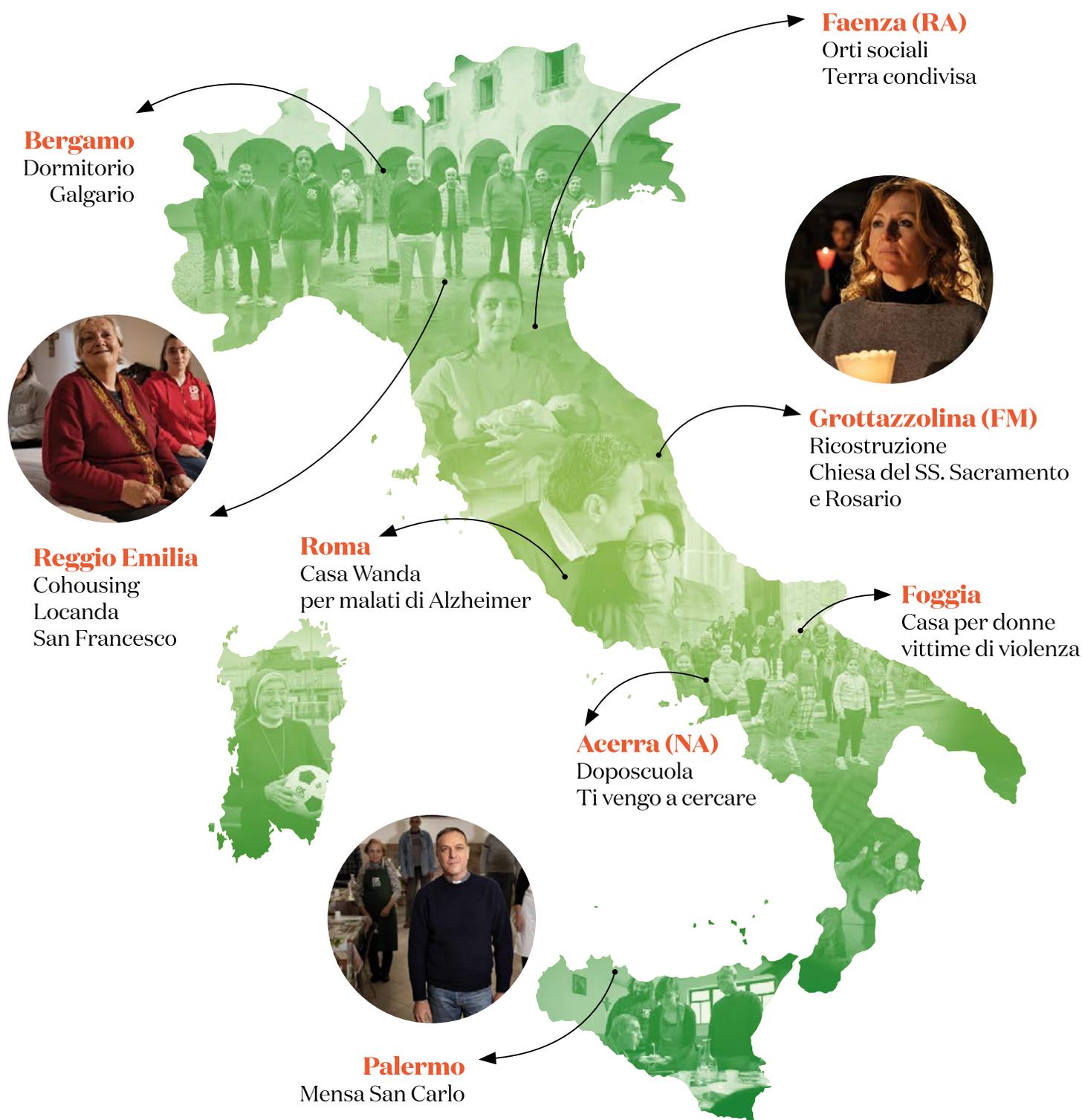
Ilaria Livio, mamma di Luca Sansone, un bambino che partecipa al laboratorio dei bimbi speciali, si dice molto contenta. «Innanzitutto non ci sono nel nostro quartiere strutture simili, in più è organizzato da persone che lo fanno con il cuore, ragazzi ed adulti. Vedere mio figlio che gioca a pallone con altri ragazzi è un bellissimo esempio di integrazione».

Nel mese di aprile partiranno anche il laboratorio di pizzeria e il laboratorio di pasticceria dei bambini speciali. Insieme alle proprie mamme, i bambini speciali impasteranno dolce e salato per la comunità.

Francesca Attanasio



La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

